

Bergamo, 23 febbraio 2010

Al Direttore.  
Dott. Ettore Ongis  
Redazione de "L'Eco di Bergamo"  
Viale Papa Giovanni XXIII, 118  
24121 BERGAMO

Egregio Direttore,

Faccio seguito all'articolo pubblicato dal Suo giornale in data 20 febbraio 2010 a pag 21.

La sezione di Bergamo di Italia Nostra onlus s'è in varie occasioni dichiarata contraria alla scelta della porzione di terreno ineditato, ormai noto come Orti di via San Tomaso, per la realizzazione del padiglione per mostre temporanee della Carrara offerto alla città dalla Fondazione Credito Bergamasco. La nostra contrarietà - e di conseguenza le nostre varie proposte alternative presentate sia all'Amministrazione Comunale che alla Fondazione Credito Bergamasco - fonda le sue ragioni nella lettura di quanto già pubblicato in merito e nelle risultanze di una ricerca storica per noi condotta dall'arch. Paolo Mazzariol, resa pubblica nel sito web della nostra sezione ([www.italianostrabergamo.org](http://www.italianostrabergamo.org)).

Tale ricerca, seppure non esaustiva, mette bene in evidenza come il triangolo di verde "interno" compreso tra le storiche cortine edilizie della via Pignolo e della via san Tomaso degradante verso il torrente Morla, sia stato miracolosamente preservato dall'edificazione e sia giunto fino a noi conservando intatto il reticolo di rivoli che alimentano la Seriola Nuova e in buona parte la destinazione rurale ad ortaglie.

Essa costituisce dunque un'importante testimonianza della storia urbana di Bergamo, l'ultima traccia delle vaste aree agricole che caratterizzavano le pendici di Bergamo dalla cinta muraria della città alta a quella esterna delle Muraine che comprendeva i borghi. Non a caso gli strumenti urbanistici fin qui adottati dalle Amministrazioni Comunali si sono preoccupati della salvaguardia di questa pregiata porzione di verde riconoscendole grande valenza storica, paesistica e urbanistica, affidandole un ruolo strategico per l'assetto complessivo della città e sempre immaginandola come inevitabile complemento del Parco Suardi. Sull'area insistono poi, è bene ricordarlo, ben due vincoli ambientali che risalgono addirittura agli anni '50/'60. (zona Borghi Pignolo-S.Tomaso con D.M. del 09/11/1963, cono panoramico n. 2 con D.M. del 04/01/1957). Per queste stesse ragioni la nostra Associazione s'è altresì dichiarata contraria alla realizzazione in quest'area di qualsivoglia strada o parcheggio interrato, compreso quello a servizio dell'ex complesso delle Canossiane.

Infine notiamo che spesso il progetto proposto dalla Fondazione Credito Bergamasco viene chiamato "padiglione Gamec" ma vorremmo ricordare che l'intenzione originaria del dono era di sostenere la Pinacoteca dotandola di uno spazio espositivo autonomo rispetto alla Gamec, a sua volta destinata a riaccarsi nella futura sistemazione della Montelungo. Si tratta di un equivoco inconsciamente generato dalla poca rispondenza della posizione del nuovo padiglione alle esigenze della Pinacoteca? E' cambiata l'intenzione rispetto alla Montelungo?

RingraziandoLa per l'ospitalità, porgo cordiali saluti

Arch. Serena longaretti  
Presidente Italia Nostra Bergamo

